

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATRIE D'ASSOCIATIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Anno	Semestre	Trimestre
domicilio	L. 18	L. 9.50	L. 6.30
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 22	L. 11.50	L. 8.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati al controgliano per trimestre.
Le ASSOCIATIONI SI RINNOVANO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1081.

SI PUBBLICA QUOTIDIANAMENTE

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DI LE INSCRIPTIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, steno interpunctio, e la caratteri di festino.

Articoli comunicati cent. 70 la linea.

Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Informazioni particolari da diverse fonti dipingono la situazione delle cose in Oriente a colori molto più foschi di quello che lo facciano le relazioni telegrafiche dei giorni scorsi.

Quell'aborto del nuovo Stato bulgaro dovea, come tutti gli aborti, produrre uno sconcerto nella diplomazia, la quale si acconciò per il momento a tale soluzione, ben sapendo che dovea riuscire stentata e provvisoria.

Bisognerebbe avere una dose d'ingenuità e di buona fede preadamitica per accettare la versione della *Corrispondenza politica* di Vienna circa il rifiuto del commissario austriaco a Tirnova di firmare il processo verbale della prima seduta dell'Assemblea bulgara.

La *Corrispondenza politica* dice che quel rifiuto fu dato perchè il verbale era redatto in russo, cioè in un linguaggio che il Commissario non capiva. Ma chi può supporre che questo ostacolo non sia stato preveduto prima, e che non si sia pensato in tempo a toglierlo di mezzo? Forse che al rappresentante dell'Austria mancava un interprete, un traduttore fidato?

Scartiamo perciò la versione della *Corrispondenza politica* che ci sembra inverosimile, accettando invece l'altra molto più fondata, che all'Austria non debba piacere affatto l'indirizzo delle cose sul Danubio, e l'agitazione che la Russia va fomentando per preparare la fusione della Rumenia orientale colla Bulgaria in uno Stato solo.

Se questo progetto, favorito dai Comitati Slavi, si dovesse realizzare, l'Austria non potrebbe certamente restarsene tranquilla; ed è sotto questo punto di vista che bisogna considerare l'attitudine del commissario

austriaco a Tirnova, e non sotto quello della redazione di un verbale fatta in una lingua piuttosto che nell'altra.

Il Keddè di Egitto fa tutti gli sforzi per calmare i risentimenti destati nelle potenze occidentali dagli ultimi deplorabili fatti del Cairo; ma è difficile che vi riesca. L'Inghilterra in particolare teme di essere giocata da gli artifizii del Vicerè, di quale non tende ad altro scopo che a quello di sottrarsi all'esecuzione d'impegni assunti a malincuore.

Fino adesso la Francia cammina d'accordo col governo inglese, ma come abbiamo notato altre volte, il Keddè farà di tutto per creare la diffidenza fra le due potenze, colla segreta intenzione di approfittare più tardi della loro naturale gelosia.

La risposta di Waddington alla Commissione degli industriali francesi segna il limite massimo, al di là del quale il ministero della Repubblica non intende lasciarsi trascinare dalle pretese esorbitanti dei radicali.

Waddington disse ch'egli si ritirerebbe piuttosto che acconsentire alla proposta di mettere in istato d'accusa il ministero del 16 maggio; ed è voce che tutti gli altri ministri seguiranno Waddington nella stessa risoluzione.

Ora vedremo quale sarà nella Camera l'effetto di queste dichiarazioni: vedremo anche in qual modo sarà accolta l'altra non meno importante nell'ordine economico e finanziario, che cioè il ministero non intende assumersi la responsabilità della conversione della rendita.

Da due giorni le notizie intorno la peste sono meno tranquillanti; e per quanto si cerchi di attenuarne la gravità, il caso di morbo astrakanico, segnalato a Pietroburgo, gettò l'allar-

me nell'opinione pubblica, quando già gli animi si erano aperti alla speranza di non dover più preoccuparsi del tristissimo argomento.

Se si dovesse badare a qualche dispatto privato dalla Russia, la situazione igienica di Pietroburgo sarebbe ancora più allarmante; ma speriamo sempre che si esageri, e in ogni modo confidiamo che i governi prendano in tempo le precauzioni necessarie, allo scopo di tutelare, in quanto è possibile, la pubblica salute.

L'ELEZIONE DI ALBENGA

La *Gazzetta di Genova* così risponde al *Movimento*, giornale radicale di Genova, il quale pretende che l'onor. Berio sia stato eletto ad Albenga a primo scrutinio, e quindi debba considerarsi nullo e non avvenuto lo scrutinio di ballottaggio di domenica scorsa:

Non ricordando più che dopo la prima votazione, il *Movimento* si dichiarava ben soddisfatto di appellarsi agli elettori col secondo scrutinio, ora invece vorrebbe che questo si tenesse come non avvenuto, perchè riuscì per lui sconsigliato.

La prova poi che ha perduto addirittura la bussola, la troviamo nel calcolo da lui fatto per computare il terzo degli iscritti che è necessario a raggiungere la maggioranza voluta per la proclamazione a primo scrutinio.

Gli iscritti effettivi — dice il *Movimento* — depernati dai morti, sono 2585. Ammettiamo un momento per buona questa cifra: il terzo di questa cifra non è 861: con voti 861 si raggiunge precisamente il terzo della cifra 2583: e il *Movimento* portando gli iscritti a 2585, dovrebbe capire che ci vogliono almeno 862 voti.

Ma il fatto è — e di ciò possiamo assicurare il nostro confratello — che il numero degli iscritti è di 2631, come risulta dal verbale della prima votazione e dalla somma totale delle liste presentate dalle varie Sezioni elettorali. Ora da questa cifra, anche deducendo per far piacere al *Movimento*, questi pretesi 45 morti (diciamo pretesi, perchè ne questo numero, nè questi eccessi furono constatati come prescrive la legge) avremo il numero degli iscritti ridotti a 2586 — cifra il cui terzo è appunto rappresentato dal numero 862.

E siccome poi per la proclamazione a primo scrutinio si richiede il terzo più uno degli iscritti (vedi l'art. 91 della legge elettorale), così all'avvocato Berio occorrevano voti 863, ed invece avvenne ottenuto soltanto 861, il ballottaggio è pienamente legale.

CORPO REALE EQUIPAGGI

Avviso per arruolamento di volontari nella Categoria Furiere

È aperto un concorso per esame per l'arruolamento volontario di giovani atti ad essere addetti agli Uffici nella qualità di Furiere (marinari di Maggiorità) colla paga mensile di lire 20,10 e colla razione viveri da marinaio di 3° classe.

Gli aspiranti devono aver compiuta l'età di 18 anni, e non oltrepassata quella di 32, e soddisfare a tutte le altre condizioni prescritte dall'art. 85 della legge di leva marittima approvata con R. Decreto 18 agosto 1871.

Si ammetteranno pure quei giovani che non possedessero l'esercizio della navigazione e delle altre industrie indicate dalla precitata legge; ma costoro dopo ammessi all'arruolamento, dovranno esser sottoposti alla prova d'idoneità alla vita di mare mediante un imbarco a bordo di navi armate,

e soltanto dopo questo esperimento, il loro arruolamento sarà ritenuto definitivo.

Quelli fra i concorrenti che saranno prescelti potranno contrarre o la ferma ordinaria o quella permanente decorrendo dal giorno dell'arruolamento. Tutti i concorrenti dovranno sottoporsi ad un esame verbale e scritto, che verserà sulla lingua italiana, aritmetica e geografia.

Gli esami avranno luogo presso il Comando del Corpo Reale Equipaggi a Spezia, e presso i Distaccamenti di sede a Napoli e Venezia.

Le domande d'arruolamento in carta libera e corredate esclusivamente dalla fede di nascita, devono essere scritte di mano dei giovani stessi che desiderano essere ammessi nella Categoria Furiere, ed indicare esattamente il luogo di domicilio, la strada, il numero della casa e del piano di abitazione del ricorrente, senza omettere di accennare a quale delle tre sedi di esami intendono presentarsi, sia a Spezia, a Napoli, o presso Venezia. Le domande devono essere dirette esclusivamente al Consiglio principale di Amministrazione del Corpo Reale Equipaggi in Spezia prima del 1° marzo corrente anno, e trasmesse poi tramite dell'autorità locale.

I documenti da presentarsi all'atto dell'arruolamento al Consiglio principale del Corpo R. Equipaggi, o a quelli secondari di Napoli e Venezia che saranno da esso delegati, sono: Estratto dell'atto di nascita legalizzato dal presidente del Tribunale; Certificato di condotta rilasciato dai Reali carabinieri; Fede di penalità rilasciata dal Tribunale civile e correzionale; Certificato di buona condotta — Situazione di famiglia — Consenso dei genitori o chi per essi se l'individuo è minorenne, — rilasciat, dal Sindaco e legalizzati dal Prefetto; Estratto della matricola mercantile

per quelli che sono interetti marittimi;

Esito di leva per quelli appartenenti ad una classe già chiamata alla leva;

Foglio di congedo assoluto e Certificato di buona condotta per i congegnati dall'esercito o dalla marina;

Estratti degli atti di morte dei genitori per quelli che fossero privi di entrambi o di uno di essi.

Spezia, li 10 Febb. 1879.

Il Comandante del Corpo
G. NICASTRO

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Il *Fanfulla* ritiene essere positivo che fra l'onorevole Cairoli e l'onorevole Zanardelli si è manifestato dissenso sulla opportunità di iniziare trattative di accordi fra il loro gruppo ed il gruppo Nicotera. L'onorevole Zanardelli sarebbe proclive a tentare quelle trattative; l'onorevole Cairoli è di opposto parere.

Il fiume Ebro non adingrossere. Era da immaginarselo; con quel po' di pioggia che da due giorni ci vien giù, è un miracolo se non restiamo inondati.

Le acque, che seguitano ad aumentare, sono già comparse ai lati del Pantheon.

FIRENZE, 26. — La *Vedetta* deplorea in apposito articolo che il governo, diminuendo gradatamente i sussidii all'*Ufficio delle pietre dure di Firenze*, abbia aggravate le condizioni di quello istituto che reca lustro e decoro alla città.

Approva i divisamenti di separare quell'Ufficio dalla direzione delle Gallerie per lasciarlo nel suo libero svolgimento; e ritiene che occorra migliorarne radicalmente l'organismo amministrativo.

APPENDICE (200)

del *Giornale di Padova*

I Rossi e i Neri

ROMANZO
di
ANTON GIULIO BARRILI

CAPITOLO XI

Una sola e per sempre.

Qui, Aloise, qui, presso a me, ch'io vi veda in volto, ch'io non vi perda un istante!

Eccomi, ai vostri piedi, mio secondo padre!

E così dicendo, Aloise si lasciò cadere su d'uno sgabello presso il letto su cui il duca di Feira era venuto a sedersi spossato. Su quel letto usava sedersi, su quello sgabello posare i piedi sua madre. E la madre era là, presente in tutte quelle cose che aveva toccate, presente in quell'aria che aveva respirata, e il suo spirito congiungeva que due, il vecchio seduto, e il giovine che gli posava daccanto, colle braccia appoggiate sulle ginocchia, lo sguardo fisso nel suo.

Questo colloquio è triste, assai triste; ripigliò poco stante il vecchio gentiluomo; ma in esso è tuttavia il primo lampo di gioia che illumina un tratto le tenebre della mia sconsolata

esistenza. Non fate che mi sparisca sì tosto; consentite che questo po' di luce rischiari i miei ultimi giorni. È vostra madre che ve lo chiede per le mie labbra, ella che mi ha comandato di vivere per voi. Non sentite l'anima sua immortale che ci aleggia dintorno? Non pensate che ella ci ascolta, librata su noi, in atto di aspettare da suo figlio una parola che la raffidi? Io ne ho fede, io la sento, in questo punto la vedo. Vi racconterò una cosa strana, incredibile, ma vera. Un giorno, or fanno a mala pena quattro anni, io varcai la catena delle Ande, eccelsa, paurosa sede di vulcani e di nevi. Perché? non lo so; andavo innanzi come l'Assuero della leggenda, sospinto qua e là senza posa dal suo fato, pur sempre tentando di sfuggirgli, ma in vano. Così ho vissuto io, Aloise, e gli anni, lunghi dal mitigare l'angoscia, l'accrebbero. E così travagliato da un aspro desiderio, da una operosità febbrile, che a volte mi diè la stanchezza, senza mai lasciarmi gustare la calma, io viaggiavo quel giorno. Gli uomini della mia scorta, affranti da parecchie ore di cammino, avevano fatto una sosta; io non posavo, io avevo bisogno di muovermi, io correvo speditamente innanzi, preoccupandomi la voluttà di sentir rompere sul mio volto i buffi dell'aria gelata che scendeva dalle gole dei monti. E fu allora, in mezzo a quella rigidità dell'aria, che un alito soave, tiepido, somnesso, venne a sfiorarmi la guancia. « Ah! ella è morta! » gridai, e caddi privo di sensi. Un'ora dopo, i miei uomini mi raggiungevano, e mi richiamavano, malamente pietosi, alla vita. Oh foss'io

morto in quel giorno! Era il 20 novembre del 1853.

— Mia madre è morta quel giorno! balbettò esterrefatto Aloise.

— Sì, l'ho saputo più tardi, molto più tardi, al mio ritorno in Europa, ebbene ebbi a convincermi che non era stata un'illusione, la mia, che l'anima della vostra santa madre era venuta a salutare chi avea tanto patito per essa. Quel giorno rimasi stupido, e molt'altri del pari; a Valparaiso, per dove ero avviato, giunsi tre settimane dopo, senza aver conoscenza alcuna di me, delle ragioni del mio viaggio, di ciò che avrei fatto colà, della nuova via che avrei presa.

Più tardi mi risovvenni; asorissi il fatto ad un inganno dei sensi turbati, alla impressione del freddo, alla fatica soverchia; cionondimeno io non era tranquillo, un dubbio atroce mi siedeva nell'anima. M'ero proposto di toccare l'Australia e di tornare nell'India dove avevo già passati due anni; ma non mi diè l'animo di mettere in mare; rifeci la strada, rividi il Brasile, il solo mio ricapito che fosse noto ad un vecchio amico di Genova, confidente dei miei giovanili dolori, il solo paese dove io potessi ripromettermi di ricevere sue lettere. Vana speranza! Egli non mi aveva più scritto da oltre due anni, o le sue lettere erano andate smarrite; quella volta ancora, non c'era nulla per me. Lo credetti immemore, accusai i mutamenti del cuore; ero ingiusto; il mio povero amico da due anni era morto. Anche questo non seppi che tardi, al mio ritorno in patria. Allora, ignaro di tutto, io mi struggevo d'ansietà, di timore, di rabbia impos-

sente. Aspettai tre mesi, ma invano; indi ripartii per il viaggio disegnato nell'India. Perché non venni in Italia, a cercar le novelle che mi erano da tanto tempo mancate? Perché avevo giurato, giurato a vostra madre, Aloise, di non riporre più mai il piede in Europa.

— A mia madre?

— A lei. Ma io debbo narrarvi ordinatamente ogni cosa. Il cuore mi sanguina, ma non importa; il figlio di Eugenia Vitali udrà la mia confessione, e mi complangerà; il figlio di Alessandro Montalto vedrà se io meriti il dolce nome che egli m'ha dato pur dianzi. Oh, non mi dite nulla; io già so quel che vorreste rispondermi; voi siete di quella eletta di nobili cuori, i quali, o non si danno, o si danno interi; in voi vostra madre non ha solo lasciato l'impronta del suo volto. Ma uditemi; io ho pur bisogno di raccontarvi tutto me stesso. Il mio vecchio nome importerebbe poco; la mia terra natale, dov'io era già solo, lo ha da molti anni dimenticato; qui non è più anima viva che sotto il nome sonante del duca di Feira, degnamente acquistato, ardisce dirlo, e degnamente portato, possa ricercare Cosimo Donati, e annettere a questo nome una ricordanza di lontani. Cosimo era giovine, assai più giovine che voi ora non siate, allorché quando lasciò la sua cara Liguria, per andar lunge, e cercare alle fonti istesse del traffico genovese una ricchezza che gli era necessaria per ottenere la mano della donna del suo cuore. Il Vitali non era allora il ricchissimo banchiere che egli diventò in processo di tempo, ma lo

era già tanto da poter negare la mano di sua figlia ad un giovine di modesta sostanza qual era il Donati. Imperocché, debbo dirlo, questi ardì chiederla, e gli fu risposto: siate così ricco da poterlo profferire del vostro quanto io le darò in dote del mio, e se altri non l'abbia chiesta ed io non l'abbia accordata, non sarò uomo da negarvela un'altra volta, come oggi mi costringe a fare il mio debito di padre. Era un cortese rifiuto; ma io amavo, ero giovane, credevo d'essere amato, e non disperai. Partito da Genova, confinato dall'ansia febbrile del lavoro sul lembo estremo della Bessarabia, ebbi cosiffattamente amica la fortuna, che ad arricchire, siccome avevo promesso, non mi bisognarono i cinque anni che avevo assegnato alla mia operosità affannosa, all'adempimento delle mie alte promesse. Tornai, dopo un'assenza di tre anni; Eugenia Vitali era moglie ad un altro, era già vostra madre...

L'amarezza delle ricordanze soffocò in questo punto la voce del vecchio, a cui fu mestieri d'un po' di sosta, per ricomporsi e proseguire il racconto. Nè ruppe il silenzio Aloise, che, rispettando quell'alto dolore, si stava colla fronte china e le palpebre chiuse, in atto di profonda meditazione.

Scherzo atroce della fortuna! ripigliò il duca di Feira. Ella non mi aveva sorriso che per farmi sentire più forte il disinganno. Come io rimanesi allora, solo il mio povero cuore lo sa. Non vi dirò in qual modo mi presentassi a vostra madre, Aloise, che bene noi rammento più ora, tanto ero fuor di me pel soverchio dolore.

Ella per fermo si addele del mio m'ero stato, poichè, sebbene i suoi atti non m'accensarono di rimanere, non mi dissero nemmeno di uscire. Fu severa, non sdegnata, e le sue parole, che in quel punto mi parvero crudeli, ebbi a riconoscere di poi santamente pietose. Ben vi dirò come io partissi da lei. Ero stato un leale amante; non potevo ridurmi ad essere un volgare tentatore. Non avevo posto il piede in quella casa per turbare la sua pace; ero andato colà come un forsennato, sapendo la mia sentenza, non volendo credermi ancora, desideroso di udirla dalle sue labbra. Perché? Lo so io il perché? La mia ferita sanguinava; sentivo forse il bisogno che la sua mano vi ripiantasse il coltello. Udite le sue parole, esse mi sono rimaste scolpite nell'anima. « Cosimo, mio padre l'ha voluto; io non potevo resistere ai voleri di mio padre. Non mi compiagete come una vittima; io sono contenta; io amo mio marito; amo il padre del mio Aloise. Volete voi entrare in quella camera? È là dentro il mio angioletto che dorme. » Ricusai. Ella parve non intender il mio gesto; io lessi ne' suoi occhi il sospetto, la tema d'insidie future. E allora giurai; giurai sulla mia fede di gentiluomo, giurai sul suo capo, giurai per la memoria de' miei cari, che sarei partito, che, tutt'vivo, non sarei più tornato in Europa. « Il voto è indegno di voi e della donna che vi ascolta; interrompe ella, scrutandomi coi suoi grandi occhi il profondo dell'anima; ma viva, dovete dire, ma viva. Siete gentiluomo, mostratevi tale. »

(Continua)

GENOVA, 26. — Il prefetto, comandante Casalis, è partito per Roma. A questa nuova gita del Casalis, dice il Corriere Mercantile, non è certamente estraneo il fiasco del suo candidato nel collegio d'Albenga. — Una deputazione di negozianti ed armatori si è recata ieri dal prefetto per domandare i buoni uffici presso il Governo, onde venga decisa una volta la questione del facchinaggio privilegiato nel Porto di Genova. In assenza del prefetto, la deputazione venne ricevuta dal consigliere cav. Maruccelli, il quale, udite le ragioni validissime degli esponenti, promise di partecipare immediatamente al Governo le istanze della classe commerciale genovese rappresentata dalla soloddata deputazione. TORINO, 26. — La Gazzetta del Popolo narra: L'altro giorno i ladri si introdussero nell'ufficio succursale della Posta in via Doragrossa, passando dal vicino negozio dell'incisore e fecero proprio man bassa. Con grossi pali di ferro mandarono in frantumi la cassa di ferro a doppio catenaccio e rovistarono in tutti gli angoli per scoprire danaro. Ma l'oculato capo-ufficio aveva consegnato le somme giacenti alla direzione, in guisa che i ladri non fecero che un magrissimo bottino di lire 20 e qualche centesimo. Rubarono è vero per un duecento lire di francobolli, ma v'è a sperare che i tabaccai avvertiti in tempo sapranno pescare nella trappola coloro che offrirono in vendita i « timbri » rubati. LIVORNO, 26. — Scrivono alla Gazzetta d'Italia che è imminente la dimissione della Giunta comunale e, per conseguenza, lo sfacelo della Amministrazione. Il Delegato regio passeggiava già per Livorno. Il nuovo sindaco, a quanto dicesi, sarà il signor F. M. Guerrazzi. La lista dei nuovi consiglieri sarà il più bel mosaico che possa immaginarsi. MILANO, 27. — Il processo per il furto del Toson d'oro, commesso a danno dell'ex pretendente di Spagna, Don Carlos, prende vaste proporzioni. Don Carlos, costituitosi parte civile, aveva già depositate lire quattromila per le spese processuali: ora il Tribunale lo ha invitato a depositare altre lire seimila. Come è noto, il generale Boet aveva scelto a suoi avvocati gli egregi Guastalla e Campi: ora parecchi sono i concorrenti che aspirano a supplire l'avvocato Guastalla, defunto. La procedura fu tenuta col massimo segreto e le precauzioni giunsero al punto che il giudice istruttore dottor Prampolini, ha creduto bene di far cambiare la serratura del cassetto del suo scrittoio d'ufficio ove tiene chiusi gli atti processuali. Nientemeno! LUGO, 25. — Scrivono al Ravenante: Un tal Siroli, colpito da mandato di cattura per truffa e come sospetto autore delle ultime grassazioni avvenute, era da qualche giorno latitante. L'autorità, avuto sentore che nella notte del 22 egli avrebbe dormito nella casa paterna in villa S. Lorenzo, dispese un appostamento di RR. Carabinieri per procedere al suo arresto. Ora è avvenuto che il Maresciallo déi Carabinieri aveva appena appostati i suoi uomini, quando parecchi colpi d'arma da fuoco furono tirati contro di lui dall'esterno della casa Siroli. I Carabinieri, rimasti tutti illusi, inseguirono invano gli ignoti autori di cotesta ribellione. Il giorno dopo furono iniziate vive ricerche; e, non solo fu arrestato il Siroli, ma i suoi complici, autori dell'attentato; cinque fra tutti.

missione da ambasciatore francese a Pietroburgo. Dopo avere addotte antiche e recenti private ragioni di famiglia, il generale Le Flo soggiunge: « ma tengo anche ad onore di seguire nel suo ritiro il glorioso soldato che, ieri ancora, era presidente della Repubblica. Al pari di lui, io sono profondamente convinto che le armate, non meno che la diplomazia, non possano rimanersi in balia delle agitazioni di una pubblica opinione sempre variabile, senza pericolo del governo che le subiscono e della patria medesima. » BELGIO, 27. — Un regio decreto, in data 20 febbraio, basandosi sopra analogo rapporto del ministro della Istruzione pubblica sig. P. Vanhumbecq, introduce nel programma delle scuole normali primarie dello Stato un corso elementare di diritto costituzionale ed amministrativo. GERMANIA, 25. — Sabato scorso il cancelliere germanico dette il primo ricevimento parlamentare al quale intervennero tutti i ministri, molti alti dignitari dello Stato, e la deputazione dello Schleswig settentrionale i cui membri non ristavano dal vantare la cordiale accoglienza fatta loro dall'Imperatore e dal Principe Imperiale. Bismark parlò quasi sempre col presidente Beningsen e diresse alcune parole pure al suo avversario nel campo economico, il signor Dalbrück. Nei circoli dei deputati si parlava, durante la serata, dello scioglimento dei Reichstag, e tanto i membri del Parlamento quanto quelli del Bundesrath smentivano siffatta notizia. AUSTRIA-UNGHERIA, 24. — A Teplice si continua alacramente alla escavazione del bacino nello strato di porfido; venne oltrepassata la profondità di quattro metri. La temperatura aumenta, per cui la commissione nominata a sorvegliare i lavori, presagisce che in breve le terme possano essere raggiunte. Però durante la notte fu avvertito l'esaurimento di alcune fontane pubbliche in città; questo nuovo sintomo risvegliò i timori che la catastrofe di Dux possa esser causa d'un maggiore esaurimento anche nella sorgente principale. Lo stato nelle saline inondate di Wietlitzka si presenta sempre migliore. Ogni pericolo è pressochè scongiurato; il danno finora è insignificante. ATTI UFFICIALI La Gazzetta Ufficiale del 25 e del 26 febbraio contiene: R. decreto 12 gennaio, che affida l'esercizio del credito fondiario nelle provincie di Belluno, Padova, Udine e Treviso, all'Istituto di credito fondiario della Cassa centrale di risparmio di Milano. R. decreto 9 febbraio, che approva una deliberazione, in data 10 novembre 1878, della Deputazione provinciale di Grosseto. R. decreto 26 gennaio, che approva il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade pro inciali, comunali e consortili della provincia di Como. Legge in data 20 febbraio che approva lo stato di prima previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1879. Legge in data 23 febbraio che concede l'esercizio provvisorio del bilancio per il mese di marzo 1879.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE Padova, 28 febbraio 1879. Consiglio Comunale. S. data del 26 febbraio 1879: Consiglieri presenti N. 44. 1. Il Sindaco legge al Consiglio la lettera dell'Illustre Cairoli che risponde all'indirizzo del Comune di Padova, e partecipa che l'onor. cav. Antonio Tolomei, allontanandosi dalla città per una grave sventura familiare voleva dare la sua rinuncia al posto di Assessore, ma che la Giunta lo pregò a desistere da questo divisamento, facendo voti che sieno presto rimosse le cause che lo avevano consigliato. 2. Il Consiglio accetta l'obbligazione del nob. sig. Trezza Cesare fu cav. Luigi contenuta nel rogito numero 10939 repertoriale del notaio Antonio dott. Bonato qui residente del giorno 6 febbraio anno corr. Accorda al predetto nob. Cesare Trezza del fu Luigi proprietario della Ditta Trezza cav. Luigi a senso dell'art. 79 del Regolamento 1 ottobre 1871 n. 462 lo svincolo della cauzione prestata coll'Istromento 30 settembre 1872 al repertoriale n. 4202 degli atti di questo notaio Alessi dott. Baldassarre per la complessiva somma di lire 440,700 per l'Esattoria Comunale di Padova durante il quinquennio da 1° gennaio 1873 a tutto dicembre 1877, e cioè per lire 169,670 a favore dell'Erario Nazionale a garanzia delle Imposte Erariali, lire 21,030 a favore della Provincia di Pa'ova a garanzia delle Sovraimposte provinciali, lire 46,817,84 a favore del Comune di Padova a garanzia dalle Sovraimposte comunali, e lire 203,182,16 a favore del Comune medesimo a garanzia delle tasse e degli altri capi d'entrata di esso Comune. Autorizza espressamente il detto signor Cesare nob. Trezza e più direttamente il sig. Conservatore delle Ipoteche in Verona ad eseguire la cancellazione della Ipoteca accesa in quell'ufficio il 16 novembre 1872 al volume 11 n. 3890 del registro generale d'ordine e volume 13 n. 152 del registro Iscrizioni sopra beni situati nella Provincia di Verona, Distretto di S. Pietro Incariano e nei Comuni di S. Pietro Incariano e Nogarine descritti nella Nota originale d'iscrizione alla quale si fa relazione e sarà al presente unita; e ciò verso l'esibizione dell'atto presente, senza bisogno di ulteriore assenso o concorso della rappresentanza del Comune di Pa'ova. 3. Autorizza la Giunta a divenire coll'avv. Giacomo Angelo Levi alla seguente transazione a sopimento della lita dallo stesso promossa contro il Comune di Padova colla citazione 4 gennaio 1878, usciere Scrinzi: « e cioè che il Comune di Padova rinunci al di lui credito di lire 181.90 professato in confronto dell'avv. Giacomo Angelo Levi dipendente delle spese litigate e successive delle Sentenze 29 febbraio 1876 della Pretura 1° Mandamento di Padova e 2 giugno 1876, della Pretura 2° Mandamento di Padova a condizione: I° che il detto sig. avv. Giacomo Angelo Levi rinunci la sua parte al di lui credito di lire 111.70 professato, in confronto del Comune di Padova e dipendente per spese di lite e successive di cui la sentenza 24 ottobre 1878 della locale Pretura 2° Mandamento; II° che lo stesso sig. avv. Levi Giacomo Angelo paghi al Comune di Padova lire 20. » 4. Il Consiglio autorizza la Giunta a fare applicare un nuovo fanale nell'angolo della casa al civ. n. 3236 tra la via S. Bartolomeo ed il piazzale degli Eremitani col conseguente movimento degli altri fanali in via Porciglia colla spesa di L. 167,85 circa. 5. È autorizzata la Giunta a far eseguire in base al preventivo 20 dicembre 1878 dallo scultore prof. Ceceon il restauro del monumento funebre posto nel terreno attiguo alla Chiesa degli Eremitani alla memoria di Orsola, Margherita, Costanza, Lodovica baronessa Diedo Fuerstentein nata contessa di Callemberg colla spesa di L. 830,— da prelevarsi sul fondo di riserva del bilancio 1879, ed alle seguenti condizioni: a) che la fabbricaria della Chiesa degli Eremitani si obblighi a restituire al Comune L. 434,— e a custodire, conservare e mantenere in perpetuo testo che sia compiuto il detto restauro tanto il monumento, quanto il piccolo giardino in cui è posto; b) che a garanzia degli obblighi che la Fabbricaria assume verso il Comune, e del pagamento della detta L. 434, sieno fatte le opportune annotazioni di vincolo sul certificato del consolidato 5% del debito pubblico del Regno in data 3 giugno 1868 N. 123904 rappresentante il capitale versato nel 29 maggio 1864 per la conservazione e custodia del monumento dal barone Diedo Fuerstentein. Le spese e tasse del Contratto da stipularsi saranno a carico del Comune. 6. Il Consiglio confermando la deliberazione presa nella seduta 4 settembre 1877 sul progetto dell'Ufficio Tecnico Municipale per la costruzione di un ponte metallico ad arconi sul canale tronco comune alla Saracinesca autorizza la Giunta ad affidarne l'esecuzione, salva l'autorizzazione del R. Prefetto, alla Ditta cav. Paolo Rocchetti che offerse di assumerlo coll'abbasso del 180/0 sui prezzi in preven-

tivo del ferro e della ghisa e del 16/0 su quelli del lavoro in muratura. 7. Da incarico alla Giunta di porgere vivi ringraziamenti al sigg. Ing. Cello dott. Giuseppe e co. Sisso pel progetto di un ponte in ferro a travata parabolica da essi gratuitamente studiato e compilato e gentilmente offerto alla Giunta nell'interesse del Comune. 8. Incarica pure la Giunta di ringraziare il sig. Emilio cav. Zanardini ingegnere capo della Provincia dello studio diligente dei due progetti suindicati e della conseguente relazione 1 febbraio 1879. 9. Autorizza la Giunta a pagare allo Spedale Civile per l'anno 1879 e in via di provvedimento interinale la somma di lire 45,000 ed inoltre lire 3294,79 per opere e forniture straordinarie. Viene condata allo Spedale la rata del suo debito verso il Comune dell'importo di L. 6,000, scadente in quest'anno e dipendente dall'alienazione di effetti fattagli nel 1876. 10. Autorizza la Giunta a concorrere con L. 10,000, nell'affrancazione parziale del debito fluttuante dello Spedale sotto le condizioni poste nella Nota Municipale 21 febbraio a. s. N. Tutti questi pagamenti verranno fatti sul fondo stanziato nel bilancio 1879 all'art. 102. 11. Elesse a membri effettivi del Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Pia Cà Lando i sigg. comm. De Lazara co. Francesco, Satom dott. Marco Aurelio, Meneghini ing. Giuseppe e Cosma dott. Giulio, ed a membro supplente il sig. Squarcina dott. Ferruccio. Pubblica Sicurezza. — Corrono in città voci assai fondate che le Autorità di Pubblica sicurezza siano da vari giorni sulle tracce di un'associazione di malviventi, l'opera dei quali non sarebbe estranea ai clamorosi reati recentemente commessi, e che impressionarono in misura così grave la pubblica opinione. Si parla già di alcuni arresti operati, specialmente nella notte scorsa; e noi potremmo specificare circostanze, indicare luoghi, citare dei nomi, se, trattandosi di operazioni ancora in corso, e che, per essere bene avviate, promettono un risultato soddisfacente, non fosse obbligo nostro di mantenere per ora la più scrupolosa riserva. Ci limitiamo dunque per oggi a congratularci cogli Agenti di P. S. per la loro attività e per la loro sagacia, e a far voti perchè le loro indagini siano coronate da un pieno successo. — In aggiunta alle notizie pubblicate questa mattina possiamo assicurare che le operazioni concertate ed eseguite di pieno accordo fra le nostre autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza, ebbero risultati assai importanti e che sono in corso di favorevole sviluppo. — Intanto si è potuto mettere la mano addosso a molti bricconi contemporaneamente, agendo da tutte le parti a seconda di un piano perfettamente concertato e stabilito. Ci consta che indizii irresistibili gravitano sugli arrestati, che formavano una vasta associazione, di cui almeno speriamo sieno rotte le fila. Molti e curiosi particolari si potrebbero ripetere e che corrono sulla bocca di varie persone. — Altri particolari del tutto privi di fondamento si vanno narrando. — Ma noi crediamo più opportuno lasciar credere gli errori e lasciare molti nella curiosità di notizie, piuttosto che andare incontro al rischio di intralciare l'opera della

giustizia in un momento assai grave e decisivo, e mentre l'autorità giudiziaria investiga ed instruisce alacramente. Nuovi particolari. — Avevamo scritto quanto sopra, decisi a non pregiudicare con imprudenti rivelazioni le indagini delle Autorità. Siccome però alcuni particolari ormai corrono sulla bocca di tutti, e sarebbe quindi uno scrupolo esagerato il farne più oltre mistero, ci crediamo in facoltà di rivelarli, anche per lo scopo d'impedire che si divulghino voci esagerate. Dicesi che le Autorità siano state messe sulle tracce dell'importantissima scoperta che stiamo per accennare, dietro rivelazioni sagacemente procurate da uno degli arrestati pel famoso furto del Tribunale. In base a quelle rivelazioni, gli Agenti di Pubblica sicurezza, colla scorta di un numeroso drappello di Guardie, fra le quali anche alcune Guardie Municipali, penetrarono la notte scorsa nel cortile, che mette nello stallo dell'Osteria Nuova, in contrada S. Lucia, n. 581, e saliti per una scala scoperta, esistente nel sottoportico di ingresso, penetrarono in un appartamento, che mette nelle adiacenze del teatrino di S. Lucia. Lo stabile di cui parliamo è di proprietà di certo sig. Scapin, il quale, dietro avviso ricevuto dagli Agenti, fu accompagnato in questa operazione, che fu eseguita tra le quattro e mezza e le cinque del mattino. In quell'appartamento è alloggiato da qualche tempo certo Pilotto Domenico, muratore, che faceva pure il servizio di accenditore del gaz nel teatro Garibaldi, di cui è proprietario lo Scapin, come lo è del teatrino S. Lucia. Il Pilotto Domenico era l'individuo ricercato. Gli Agenti trovarono il Pilotto, che dormiva: indossato a vestirsi, e dichiarandolo immediatamente in istato d'arresto, procedettero in di lui confronto ad una minuta perquisizione, a seguito della quale lo trovarono in possesso di un portafoglio contenente quattordici franchi in biglietti bucati, e tosto riconosciuti come appartenenti al compendio del grosso furto consumato in Tribunale. L'arrestato spergiurava di non saperne nulla, dichiarando asseverantemente di non essere possessore di altro danaro; ma gli Agenti avendo continuato nelle intraprese perquisizioni, trovarono, nascosti nel pagliericcio, altri biglietti di Banca, della stessa provenienza, per l'importo, chi dice di trecento, chi di quattroceto franchi, più tre pistole cariche, una delle quali col cane montato! Questa importantissima scoperta indusse gli Agenti a proseguire nelle indagini con alacrità raddoppiata, e quindi furono visitate, oltre quella dell'arrestato, anche le stanze adiacenti, e quelle del piano inferiore, che mettono al teatrino di S. Lucia. Si sfasciarono i pavimenti, si esaminarono tutti i ripostigli, ma nulla finora fu scoperto più di questo. È però quanto basta per mettere la Magistratura in buona via per venire a capo dell'intero complotto. Sappiamo difatti che si operarono già diversi altri arresti, fra i quali di una donna, certa G..., venditrice di agrumi sulle Piazze. A buon conto sulla stanza, ove abitava il Pilotto, furono posti i sigilli, ed ora le operazioni di scoperta proseguono; ma qui ricomincia il dovere da parte nostra della massima discrezione. Pare che il Pilotto sia stato ricercato e sedotto dai malviventi, quando egli si trovava senza lavoro, per adoperarlo come strumento utile, nella sua qualità di muratore, a facilitare i delitti colla rottura dei muri, e scassinatura delle porte. Appena potremo farlo senza pericolo daremo ai lettori nuovi particolari. Associazione giannista. — Avviso. — Sono avvertiti i soci ed i figli dei soci che sabato venturo cominceranno regolarmente le lezioni in base all'orario già pubblicato. Nelle ore di lezione si ricevono le adesioni dei nuovi soci. La Presidenza. Stenografia. — Le lezioni pubbliche del corso di stenografia che furono sospese per le vacanze di carnevale, vanno a riprendersi lunedì 3 marzo prossimo alle ore 7 pom. negli stessi locali di Via Rogati.

Osipio Marinus Veneto. — Riceviamo dall'egregio cav. Carlo Maluta la seguente lettera, la quale pubblichiamo, a costo anche di commettere una indiscrezione, per le giuste e sane cose che contiene e che sono il migliore commento all'atto generoso. A nome poi de' nostri poveri fanciulli gli rendiamo vivissime grazie e ci associamo di buon animo al voto che l'esempio fruttifichi. LA PRESIDENZA CARISSIMO AMICO Se anche ai profani della scienza medica è lecita in argomento medico una convinzione, io ne porto una di profonda sull'efficacia dei bagni di mare. — A te quindi, che tante e tanto amoroze ed utili cure consacrasti agli Ospizi Marini, manifesto il mio vivo desiderio di veder moltiplicati i mezzi di venire in soccorso ai figli del popolo, ai quali l'onda marina può ridare la salute. Tra noi, l'appello ai cittadini anche per pubblica beneficenza trova sempre una generosa risposta. Il passato, e meglio i recenti incassi per i Giardini d'Infanzia e le sottoscrizioni per il Ricovero di mendicanti ne sono valide testimonianze. — Non discuto la maggiore o minore utilità; constato che le spese per gli Ospizi Marini sono un capitale collocato a grosso interesse, dacchè essi hanno l'effetto di rendere atti al lavoro individui destinati a popolare gli Ospitali, o ad abbarbicarsi alle Istituzioni di carità. Sempre a mio avviso, ne risulta che cento lire dispendiate oggi per la cura marina, ne risparmiano mille all'avvenire. — Ciò dal lato materiale; — quanto alla parte morale, non soltanto l'amore per i figli, ma anche il più superficiale sentimento d'umanità basta a farne comprendere l'elevatezza. Detto ciò, ti prego di accettare l'invio della chiave del mio Palchetto N. 6 peipiano che ti abbandono a vantaggio dell'istituzione, da oggi sino alla fine della stagione estiva. — Vicinissima ormai l'epoca della campagna balneare, apra la marcia, sperando di trovare molti imitatori. Ti stringo con amicizia la mano. Padova, 27 febbraio 1879. Tuo aff. CARLO MALUTA All'Onorevole Prof. Ferdinando Coletti Teatro Concordi. — In seguito ad accordo intervenuto fra la Direzione del Teatro, e la Compagnia drammatica Rossi e Soci, diretta da Pezzana e Vestri, domani sera 1° marzo, avrà luogo l'ultima rappresentazione della Semiramide: domenica sera, 2, la Compagnia, che già trovava da qualche giorno alla piazza, darà principio al corso delle sue recite colla Figlia Unica di Teobaldo Cicconi. Nozze Treves-Trieste. — Dobbiamo accennare che fra i tanti componimenti presentati agli sposi Trieste-Treves de' Bonfili, vi sono pure due graziosi lavori musicali del nostro concittadino maestro Wolf. Noi che conosciamo da vicino il maestro Wolf, possiamo asserire che nel genere di musica da ballo non teme confronti. Beneficenza. — La Congregazione di Carità rende pubblica grazie al signor Isacco Polacco che devolve a beneficio dei poveri lire 30 ottenute in premio all'esposizione gastronomica che ebbe luogo in Teatro Concordi la sera di mercoledì 19 febbraio. Quarantesimo. — Togliamo dal Foglietto della Domenica, l'elenco nominale dei predicatori della quaresima in Padova: M. R. P. Pietro da Quinto al mare, cappuccino, nella Basilica Cattedrale, (quotidiano). M. R. P. Pietro Ferri, agostiniano, nella Basilica del Santo (quotidiano). M. R. P. Fortunato Felice Toffoli, Visario Perpetuo di Legnano, nella Chiesa di S. Francesco, (Domenica, Mercoledì, Venerdì). M. R. P. Apollonio da Cadore, cappuccino, nella Chiesa del Carmine, (Domenica, Mercoledì, Venerdì). Spedale Civile. — Ieri, accennando ad una visita fatta dall'Illustre prof. comm. Burrest al nostro Spedale Civile, fu stampato invece, per errore, Buzzesi. Moschi. — Il Ministro Malorana, per incoraggiare il rimboschimento delle montagne e dei luoghi scoscesi, ha chiesto agli ispettori forestali speciali relazioni sulla convenienza di impiantare in ogni circolo forestale

Fiaschetteria Toscana
Piazza Garibaldi N. 1214 A
PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA
Vino di Chianti delle principali fattorie.
Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.
Deposito principale: Acque delle Tamerice, di Montecatini e del Tettuccio.

A CASALE S. LORENZO
Rimastagli invenduta nel 1878 una grande quantità di TAPPETI da terra Jute, di lana misti nazionali a due corpi, nonché di tutta lana inglese e di quelli Cordolati e Vellutati pure inglesi, tanto a metri quanto in pezzo solo: li mise in vendita dal giorno 10 gennaio 1879 a tutto 28 febbraio DEFINITIVAMENTE con grande ribasso.
Il Listino del ribasso si renderà ostensibile a chiunque ne facesse ricerca.

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù.
Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Condizioni di Debolezza
37ª Edizione
Salvaguardia personale
di LAURENTIUS
consultazioni per uomini d'ogni età Ajuto nelle circostanze di
Debolezza ecc. ecc.
Che questa rinomata opera sorpassi ogni libro pubblicato in questo genere lo dimostra l'essere già stato fatto della medesima 6 traduzioni in lingue straniere, e perciò non ha bisogno di ulteriore raccomandazione. L'Edizione originale di Laurentius in Lipsia si può avere in un volume in ottavo di 222 pagine con 60 incisioni anatomiche in acciaio presso Francesco Manini Via Durini 51 Milano. Prezzo 5 Lire.

Premiata Tipog. Editrice
Padova - F. SACCHETTO - Via Servi
MEMORAZIONE FUNEBRE
VITTORIO EMANUELE II
LETTA
di prof. GIUSEPPE GUERZONI
nell'Aula Magna dell'Università di Padova
il 25 gennaio 1878

Prem. Tipografia
editrice
Padova - F. Sacchetto - Via Servi
fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.
L'officina di portò pubblicazioni periodiche Avvisti
Nobili di Prestigio
Tabelle ed uso ufficio
Fatture

Padova, 1879. Tip. Sacchetto

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE che croniche
del prof. dott. LUIGI PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quella del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia che SOLA NE POSSEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).
Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro scuro ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarvene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878.
Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano.
Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione, N. 15 scatole Pillole Dottor Porta e N. 30 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisponsero per roba vecchia inestinta con nuova (gocciola coccinea) e leucocrea su queste nostre Gesellschafstamen.
Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria
M. P. te
Il Medico Colonnello di Stato Maggiore Il Corno d'Armata - M. IPKER
Visto: il Console Italiano A. FERROT.
Cracovia, 26 giugno 1878.

Stimatiss. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo finalmente la mia goccia si scomparsa del tutto! quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel novennio in cui fui affetto da quel par perenne che su quanti medicinali e specialità che ho avuta preso non vi fu mezzo a farmi scampare! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili Pillole antigonorrhoeiche, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perché ad onor del vero potreste mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole antigonorrhoeiche, e si serve pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del
Vostro umiliss. servo
RIVA ALESSANDRO
Napoli, il 29 marzo 1878.

Stimatiss. sig. Galleani, Napoli, 14 dicembre 1877
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano
La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso la notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e poi vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
EUGENIO SACCHI
Firenze, il 16 novembre 1877

Berlino 1 gennaio 1877.
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano
La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso la notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e poi vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro
A. RITTER fabbricante di panni
Palermo, 30 dicembre 1877.
Stimatiss. sig. Galleani,

Pisa, 21 settembre 1878
Onor. Sig. Farmacia, Ottavio Galleani, Milano
Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole Prof. Porta, non che facciano polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni sperimento nella mia pratica, sradicandone le blenorragie si recanti che croniche ed in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA.
In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi
Dott. BAZZINI
Segretario al Congresso Medico
Bukarest, 16 maggio 1878.
Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia)
Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vostre Pillole del professore Luigi Porta, che nel mio Reggimento, unitamente coll'Acqua sedativa, guarimmo perfettamente in numero di diecimila ufficiali.
Compattissimi della brevità di questa mia, i saluti dei riconoscenti camerati per voi. Vi scudo fr. oro 35, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette Pillole e Polvere Sedativa.
Il vostro affezionatissimo Abitante Maggiore del 6 Reggimento Usari Imperatore WON NICOLA HORZYAMBZY
(DISPACCHIO TELEGRAFICO)
Cagliari, 4 aprile 1878.
Cura vostra Pillole antigonorrhoeiche stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti, non la dimentico mai. C. G.
Castrogiovanni, il 30 aprile 1878
Gentiliss. sig. Ottavio Galleani,
Godò colla presente di annunziare essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorrhoeiche del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da auteri, e favoreggiati che sia

no, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità.
Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo Laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suindicate Pillole antigonorrhoeiche, che così avrei risparmiato tanti e denari, ma basta, il proibito dice, meglio tardi che mai!
Senza trasandare in elogi ed encomi, per lei tanto inimitabile mi dirigo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tutto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il suo devotissimo, servo
FILIPPO SEVERINO

Stimatiss. sig. Galleani, Napoli, 14 dicembre 1877
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano
La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso la notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e poi vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
EUGENIO SACCHI
Firenze, il 16 novembre 1877

Stimatiss. sig. Galleani, Napoli, 14 dicembre 1877
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano
La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso la notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e poi vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
EUGENIO SACCHI
Firenze, il 16 novembre 1877

Contro voglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.
Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.
Rivenditori a PADOVA: Pisaneri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacia all'Angelo — Zanotti, farmacia — Bernardi e Duror, farmacia — Escherl, farmacia Via Carmine — E. Sertorio, farmacia 46-480 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

RECENTI PUBBLICAZIONI
DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO
Teatro Veneziano
DI GIACINTO GALLINA
Volume I
Moroso della Nona | Barufe in Famiglia
LIRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione - Lire TRE
TULLIO RONCONI
Farinata degli Uberti | Tristi e Lieta
DRAMMA
Padova, 1878, un volume - Lire 1.50
PROF. D. PIETRO BERTINI
POESIE
Padova, 1878, un volume - Lire 3.

Solamente la vera
ACQUA ANATERINA
del dott. J. G. POPP
dentista di corte imper. reale d'Austria e proprietario priv. dell'Acqua Anaterina per la bocca in Vienna, Città Bognergasse N. 2 (Austria) è il migliore specifico per guarire postume ai denti e sanguinare delle gengive.
Pregiatissimo sig. dottore J. G. Popp dentista di corte imperiale in Vienna.
Mi è grato di poterle esprimere la mia riconoscenza per il suo trovato, tanto salutare alla sofferente umanità per la sua Acqua di Anaterina per la bocca. Dopo averla adoperata un bel mese mi trovai totalmente guarito da un mal di denti profondamente radicato e d'allora fa poi mi posso servire dei denti forati come dei sani. La sua eccellente essenza mi guarì pure dalle postume ai denti e dal sanguinare delle gengive. Sta certo che farò quanto sta in me per raccomandarne l'uso.
Rivendendolo profondamente, mi dichiaro con profonda stima.
Berlino: T. LOHBECK, tenente 1-39
Deposito si può avere in Padova alle farmacie Cornello, Roberti, Arrighi, Bernardi e Duror-Bacchetti. — Ferrara Navarra. — Ceneda Marchetti. — Traviso Bindoni, Fracchia e Zanetti. — Vicenza Valeri e Frisiero. — Venezia Böttner, Zampironi, Caviglioli, Rovigo, Agosta, Longega. — Mirano Roberti, Bassano A. Comin profumiere